2.20. Cities under Attack (Genoa, 7-19 Sep 27)

Genoa, Italy, Sep 7–10, 2027
Deadline: Oct 18, 2026

Giusi Ciotoli

[Italian version below]
Session 2.20. Cities under Attack: Architecture, Infrastructure, and the Evolution of Urban Defence from the Twentieth to the Twenty-First Century.

Throughout the 20th century, new forms of warfare profoundly changed the relationship between military technology, architecture, and the city. Strategic bombing and new, powerful weapons forced architects, engineers, and military planners to think of urban space as a battlefield. This led to new materials, techniques, and defences such as shelters, bunkers, casemates, flaktowers (flaktürme), and underground facilities. The distinctive feature of these types lies in their dichotomous nature – "visible or hidden" – within the urban fabric: in some cases, they reshape entire sections of the urban landscape; in others, instead, they are hidden deep underground, reinforcing the ambivalence between "inside and outside".
From the Second World War onwards, cities became primary targets of military operations. Urban defence systems assumed a dual role: they functioned both as military installations and as instruments of civil protection. Existing infrastructure (including metro systems, tunnels, basements, and public buildings) was frequently adapted to provide temporary refuge at the outset of a conflict. But if the war continues and the threat of attack is constant, it becomes necessary to relocate what is on the surface, underground or in permanently defended areas: this is the architecture of urban shelters, underground factories, subterranean bunkers, and, in the most complex cases, atomic urbanism, with the underground cities planned or built during the Cold War. "Atomic urbanism", in particular, has given rise to a process that has created a clearly defined architectural and urban condition, in which the subterranean has become a strategic domain of habitation, production, and governance. The threat of nuclear war led to the construction of full-functioning underground facilities, designed to ensure the continuity of government and the survival of the population in the event of a nuclear attack. Today, renewed geopolitical tensions and the re-emergence of large-scale warfare have brought questions of urban defence back to the forefront.
The session aims to investigate the genesis, evolution, and transformation of urban defence architectures and infrastructures, also in light of the most recent conflicts – characterised by the emergence of drones and hypersonic missiles – and to examine how changing military technologies continue to reshape urban form and defensive space.

Coordinators: Giusi Ciotoli, Marianna Charitonidou, Marco Falsetti, Raffaele Pontrandolfi
Contact: ciotoligiusi@gmail.com

Please use this link to submit your proposal by 18 October 2026:

https://aisuinternational.org/en/genova-2027-sessioni-macrosessione-2/

[Italian version]
Sessione 2.20. Città sotto attacco: architettura, infrastruttura ed evoluzione della difesa urbana dal XX al XXI secolo.

Nel corso del XX secolo, l'insorgere di inedite modalità di conflitto ha radicalmente trasformato il rapporto tra tecnologia militare, architettura e città. Bombardamenti strategici e armi devastanti hanno spinto architetti, ingegneri e pianificatori a considerare lo spazio urbano come un campo di battaglia; tutto ciò ha condotto allo sviluppo di nuovi materiali, tecniche e sistemi di difesa quali rifugi, bunker, casematte, torri antiaeree (flaktürme) e strutture sotterranee. La caratteristica distintiva di queste tipologie risiede in una natura dicotomica – tra visibile e nascosto – all'interno del tessuto urbano: in alcuni casi, esse rimodellano intere sezioni del paesaggio urbano; in altri, invece, sono celate nelle profondità del sottosuolo, rafforzando l'ambivalenza tra internità ed esternità. A partire dalla Seconda Guerra Mondiale, i sistemi di difesa urbana hanno assunto un ruolo duplice, funzionando al contempo come installazioni militari e strumenti di protezione civile. Le infrastrutture esistenti (reti metropolitane, i tunnel, i seminterrati ed edifici pubblici) sono state spesso adattate per fornire un rifugio temporaneo, specialmente all'inizio di un conflitto. Ma qualora la guerra si protragga e la minaccia di attacco resti costante, si rende necessario trasferire ciò che si trova in superficie in aree sotterranee o difese in modo permanente: è questa l'architettura degli shelter, delle fabbriche e dei bunker underground che raggiunge, nei casi più elaborati, la scala dell'"atomic urbanism", con intere città sotterranee progettate o costruite nel corso della Guerra Fredda. Quest'ultimo fenomeno, in particolare, ha originato un processo responsabile di una condizione architettonica e urbana nettamente definita, all'interno della quale l'underground rappresenta un dominio strategico per l'abitazione, la produzione e la governance. La minaccia di una guerra nucleare ha portato alla costruzione di strutture sotterranee pienamente funzionali, progettate per garantire la continuità del governo e la sopravvivenza dei civili in caso di attacco. La sessione si propone di indagare la genesi, l'evoluzione e la trasformazione delle architetture e delle infrastrutture di difesa urbana, anche alla luce dei conflitti più recenti – caratterizzati dalla presenza massiccia di armi inedite, quali droni e missili ipersonici – esaminando come l'evoluzione delle tecnologie militari continui a modellare la città e, di conseguenza, il suo spazio difensivo.

Coordinatori: Giusi Ciotoli, Marianna Charitonidou, Marco Falsetti, Raffaele Pontrandolfi
Contatto: ciotoligiusi@gmail.com

Le proposte possono essere inviate tramite questo portale entro il 18 ottobre 2026:
https://aisuinternational.org/en/genova-2027-sessioni-macrosessione-2/

Reference:

CFP: 2.20. Cities under Attack (Genoa, 7-19 Sep 27). In: ArtHist.net, Sep 14, 2026 (accessed Nov 24, 2026), <https://arthist.net/archive/54213>.